

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 «L'importanza di far parte di un gruppo»: è questo il titolo del concorso letterario per ragazzi compresi tra gli 11 e i 15 anni, al quale devi partecipare insieme alla tua classe. Ognuno di voi deve inventare un breve racconto, di genere diverso e ambientato in epoche diverse, in cui il protagonista o la protagonista entra a far parte di un gruppo o di una squadra.

Prima di dare il via alla vostra fantasia, l'insegnante vi propone il testo seguente che sviluppa il tema del concorso. Leggilo attentamente e poi svolgi le attività proposte.

La scimmia

Mi avevano fatto giocare con loro perché recuperavo la palla ovunque finiva. Una destinazione abituale era il balcone di un appartamento abbandonato del primo piano. La voce era che ci abitava un fantasma. I vecchi palazzi contenevano botole murate, passaggi segreti, delitti e amori. I vecchi palazzi erano nidi di fantasmi.

Andò così la prima volta che salii al balcone. Dal finestrino a piano terra del cortile dove abitavo, il pomeriggio guardavo il gioco dei più grandi. Il pallone calciato male schizzò in alto e finì sul terrazzino di quel primo piano. Era perduto, un *superflex paravinil'* un po' sgonfio per l'uso. Mentre bisticciavano sul guaio, mi affacciai e chiesi se mi facevano giocare con loro. Sì, se ci compri un altro pallone. No, con quello, risposi. Incuriositi accettarono. Mi arrampicai lungo il tubo dell'acqua che passava accanto al terrazzino e proseguiva in cima. Era piccolo e fissato al muro con dei morsetti arrugginiti. Cominciai a salire, il tubo era coperto da polvere, la presa era meno sicura di quello che mi ero immaginato. Mi ero impegnato, ormai. Guardai in su: dietro i vetri di una finestra del terzo piano c'era lei, la bambina che cercavo sempre di sbirciare. Era al suo posto, la testa appoggiata sulle mani. Di solito guardava il cielo, in quel momento no, guardava giù.

Dovevo continuare e continuai. Per un bambino cinque metri sono un precipizio. Scalai il tubo puntando i piedi sui morsetti fino all'altezza del terrazzino. Sotto di me si erano azzittiti i commenti. Allungai la mano sinistra per arrivare alla ringhiera di ferro, mi mancava un palmo. In quel punto dovevo fidarmi dei piedi e stendere il braccio che teneva il tubo. Decisi di farlo di slancio e ci arrivai con la sinistra. Ora dovevo portarci la destra. Strinsi forte la presa sul ferro del terrazzo e buttai la destra ad afferrare. Persi l'appoggio dei piedi: le mani ressero per un momento il corpo nel vuoto, poi subito un ginocchio, poi due piedi e scavalcai. Com'è che non avevo avuto paura? Capii che la mia paura era timida, per uscire allo scoperto aveva bisogno di stare da sola. Lì invece c'erano gli occhi dei bambini sotto e quelli di lei sopra. La mia paura si vergognava di uscire. Si sarebbe vendicata dopo, la sera nel buio del letto, col fruscio dei fantasmi nel vuoto.

Buttai il pallone di sotto, ripresero a giocare senza badare a me. La discesa era più facile, potevo stendere la mano verso il tubo contando su due buoni appoggi per i piedi sul bordo del terrazzino. Prima di allungarmi verso il tubo guardai veloce al terzo piano. Mi

ero offerto all'impresa per desiderio che si accorgesse di me, minuscolo scopettino da cortile. Era lì con gli occhi sbarrati, prima che potessi azzardare un sorriso era scomparsa. Stupido a guardare se lei stava guardando. Bisognava crederci senza controllare, come si fa con gli angeli custodi. Mi arrabbiai con me buttandomi lungo il tubo in discesa per togliermi da quel palcoscenico. Sotto mi aspettava il premio, l'ammissione al gioco. Mi misero in porta e fu così deciso il mio ruolo, sarei diventato portiere.

Da quel giorno mi chiamarono " 'a scigna"², la scimmia. Mi tuffavo in mezzo ai loro piedi per afferrare la palla e salvare la porta. Il portiere è l'ultima difesa, dev'essere l'eroe della trincea. Prendevo calci sulle mani, in faccia, non piangevo. Ero fiero di giocare coi più grandi, che avevano nove e anche dieci anni.

Adatt. da E. De Luca, *Il giorno prima della felicità*, Feltrinelli, 2011

1. **superflex paravinil**: pallone da calcio usato negli anni 1950-1960.

2. " 'a scigna": dialetto napoletano, la storia si svolge infatti a Napoli.



- 1** L'autore del testo *La scimmia* personifica la paura: la tratta cioè come un essere vivente. Immagina un dialogo tra il bambino e la Paura: continua il testo riportato di seguito. Ricorda di rispettare le regole del discorso diretto. Aggiungi tra una battuta e l'altra qualche elemento descrittivo sulla situazione, sull'espressione o sui gesti dei due protagonisti. Lavora sul quaderno.

«Com'è che non avevo avuto paura? Capii che la mia paura era timida, per uscire allo scoperto aveva bisogno di stare da sola. Lì invece c'erano gli occhi dei bambini sotto e quelli di lei sopra. La mia paura si vergognava di uscire. Si sarebbe vendicata dopo, la sera nel buio del letto, col fruscio dei fantasmi nel vuoto.»

- 2** Nel brano il protagonista compie un'impresa difficile anche per attirare l'attenzione di una bambina. Riscrivi il testo che segue sostituendo le parole e le espressioni in neretto con altre di significato equivalente.

Mi ero offerto all'impresa per desiderio che si accorgesse di me, **minuscolo scopettino da cortile**. Era lì con gli occhi **sbarrati**, prima che potessi **azzardare** un sorriso era scomparsa. Stupido a guardare se lei stava guardando. Bisognava crederci senza controllare, **come si fa con gli angeli custodi**. Mi arrabbiai con me **buttandomi lungo il tubo in discesa** per togliermi **da quel palcoscenico**.

- 3** Riscrivi il racconto *La scimmia* dal punto di vista di uno dei ragazzi più grandi. Segui la scaletta che è proposta di seguito. Dovrai adattare le riflessioni al nuovo protagonista (eliminando le altre, comprese quelle che riguardano la bambina del terzo piano).

1. Il ragazzo più grande sta giocando con i suoi amici e il pallone finisce sul terrazzino del primo piano.
2. Dal finestrino a piano terra del cortile, sbuca un ragazzino che chiede di poter giocare con loro; in cambio lui andrà a recuperare il pallone.

3. Anche se non molto sicuro, il ragazzo più grande convince i suoi amici ad accettare.
4. Descrizione soggettiva, fatta dal ragazzino più grande, del recupero del pallone da parte del bambino e la decisione di soprannominarlo "scimmia".
5. La discesa, l'assegnazione del ruolo di portiere e la ripresa del gioco.

4 Il protagonista è ormai il portiere della squadra di ragazzini del cortile: inventa un nuovo episodio, in cui il pallone finisce in un posto molto pericoloso e "Scimmia" deve andare a recuperarlo. Scrivi in terza persona. Lavora sul quaderno.

5 Dimentica la partita di pallone e i ragazzi del cortile... il protagonista sale sul balcone, entra nell'appartamento e incontra il fantasma. Racconta, continuando il testo che segue.

«Una destinazione abituale era il balcone di un appartamento abbandonato del primo piano. La voce era che ci abitava un fantasma. I vecchi palazzi contenevano botole murate, passaggi segreti, delitti e amori. I vecchi palazzi erano nidi di fantasmi. Andò così la prima volta che salii al balcone.»

Traccia n. 2 Leggi il branello che racconta una storia ambientata nel ghetto di Varsavia durante l'occupazione tedesca. Continua tu la vicenda, rispondendo alle seguenti domande.

Che cosa fanno i nove bambini? Chi sono? Perché non hanno una vera palla? A chi devono sfuggire?

Srulik

Srulik era agile e veloce. Aveva imparato a giocare a calcio nel ghetto piccolo e fangoso del suo paese, ed era abituato alla palla fabbricata con una scatola di latta avvolta negli stracci. I bambini erano otto, Srulik sarebbe stato il nono giocatore. Formarono di nuovo le squadre mentre un bambino, abbandonato il campo, andò a sedersi sui gradini di una scala. I bambini continuarono a giocare fino al tramonto, poi nascosero la palla dietro ad un mucchio di macerie e partirono di corsa. Si fermarono davanti a una porta murata in attesa del coprifuoco.

Riduz. e adattam. da U. Orlev, *Corri ragazzo, corri*, trad. it. di D. Merlo, Salani, 2003

TRACCE LIBERE



Traccia n. 3 Leggi il branello e poi continua il racconto: che cosa succederà? Come si concluderà la storia di Kòlja e degli altri ragazzi?

Kòlja

I ragazzi giocavano tutti insieme e facevano qualche monelleria; ed ecco che il quarto o quinto giorno dopo l'arrivo di Kòlja questi sciocchi ragazzi fecero una scommessa assurda: Kòlja, ch'era quasi il più giovane di tutti e perciò era tenuto

un po' in disprezzo dai più grandi, scommise che una notte si sarebbe disteso fra le rotaie della ferrovia, prima che arrivasse il treno delle undici, e sarebbe rimasto immobile finché il convoglio non gli fosse passato sopra a tutto vapore.

F. Dostoevskij, *Kòlja*, in *Ragazzi*, trad. it. di P. Cazzola, Petrini, 1970



Traccia n. 4 Ti è mai capitato di far parte di un gruppo di amici e aver combinato qualche ragazzata che avrebbe potuto avere conseguenze gravi? Che cos'hai provato? Racconta.

Traccia n. 5 Leggi il brano tratto da un racconto di fantascienza, poi continua tu la vicenda, immaginando che Margie trovi in soffitta una macchina del tempo e, dopo esserci salita, si ritrovi nella tua classe, durante la lezione di una materia a tua scelta: che cosa succederà? Racconta una giornata con lei fino al suo ritorno a casa.

L'insegnante meccanico

Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e stava dicendo – Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura. Margie obbedì con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone...

L'insegnante meccanico stava facendo lampeggiare sullo schermo: – Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$...

Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà come si divertivano!, pensò.

I. Asimov, *Chissà come si divertivano!*, in *Tutti i racconti*, A. Mondadori, 1991

Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

La vostra classe partecipa a un progetto annuale, con esperti esterni, dal titolo “Dal romanzo al film”. In classe vi viene assegnata la lettura di alcuni libri o di loro parti antologiche, da cui è stato tratto un film, che viene proiettato e commentato. Vi vengono poi assegnate delle attività su parti del testo e su inquadrature cinematografiche. I lavori prodotti dovranno essere presentati all’esperto esterno che li leggerà e vi darà la sua interpretazione-valutazione.



Traccia n. 1 Leggi la seguente descrizione e svolgi le attività che seguono.

Il mare in tempesta

Dopo la mezzanotte il vento s’era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero tutti i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni¹ che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di sant’Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell’anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro. Maruzza la Longa² non diceva nulla, com’era giusto, ma non poteva star ferma un momento, e andava sempre di qua e di là, per la casa e pel cortile, che pareva una gallina quando sta per far l’uovo. Gli uomini erano all’osteria, e nella bottega di Pizzuto, o sotto la tettoia del beccaio³, a veder piovere, col naso in aria. Sulla riva c’era soltanto padron ’Ntoni⁴, per quel carico di lupini che vi aveva in mare colla Provvidenza e suo figlio Bastianazzo per giunta, e il figlio della Locca, il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello Menico, nella barca dei lupini.

G. Verga, *I Malavoglia*, Mondadori

- 1. faraglioni:** sono i faraglioni di Acì Trezza piccolo borgo marinaro della Sicilia dove è ambientato il romanzo.
- 2. Maruzza la Longa:** è uno dei personaggi, moglie di Bastianazzo, il quale è fuori in mare durante la tempesta. Quella dei Malavoglia è una famiglia patriarcale composta da padron ’Ntoni (il nonno e capo-famiglia), dal figlio Bastianazzo (che fa il pescatore), da Maruzza e dai loro cinque figli.
- 3. beccaio:** macellaio.
- 4. padron ’Ntoni:** per superare le difficoltà economiche, ha acquistato a credito da un usuraio un carico di lupini (legumi) da commerciare con la barca di famiglia, la Provvidenza. Durante la tempesta perderà sia la barca sia il figlio.

1 Rispondi alle domande.

1. La tempesta viene descritta dal punto di vista:

- | | |
|--|--|
| ☐ A di un narratore interno alla storia. | ☐ C di un narratore esterno alla storia. |
| ☐ B di padron ’Ntoni. | ☐ D di Maruzza la Longa. |

2. Nella frase «settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo» è contenuta una:

- ☐ A metafora.
- ☐ B personificazione.
- ☐ C litote.
- ☐ D metonimia.

3. L'espressione «vedessero cogli occhi» equivale a dire:

- ☐ A immaginassero.
- ☐ B incontrassero.
- ☐ C vedessero realmente.
- ☐ D fossero vicine.

4. Chi c'è sulla riva a guardare il mare in tempesta?

- ☐ A La gente del paese.
- ☐ B Padron 'Ntoni e il figlio della Locca.
- ☐ C Padron 'Ntoni.
- ☐ D Padron 'Ntoni e Maruzza la Longa.

5. Nel primo paragrafo dominano i rumori e i suoni. Quali sono? Evidenziali e trascrivili.

.....

6. In tutta la descrizione dominano i movimenti, evidenziali e trascrivili perché sono importanti nell'anticipare o seguire similitudini testuali:

- le imposte
- il mare
- Maruzza che

2 Riscrivi il primo paragrafo, rispettando le seguenti consegne:

- elimina tutte le figure retoriche e i modi di dire;
- utilizza le parole nel loro significato letterale: per esempio, invece che «il mare muggiva» scriverai «si udivano i rumori cupi e prolungati del mare»;
- inserisci aggettivi, avverbi per rendere le stesse espressioni;
- adatta i modi e i tempi verbali.

3 Riscrivi il secondo paragrafo dal punto di vista di padron 'Ntoni, rispettando le seguenti consegne:

- scrivi in prima persona;
- prima descrivi lui sulla riva;
- poi descrivi quello che pensa: suo figlio in mare con la barca; sua nuora preoccupata a casa; la gente del paese all'osteria...



Traccia n. 2 Il testo cinematografico: osserva l'immagine (tratta dal film *La terra trema*, ispirato al romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga) e descrivila aiutandoti con le domande-guida che ti elenchiamo. Ricorda: devi scrivere un testo coerente e ben strutturato. Lavora sul quaderno.

Quali figure ci sono in primo piano? Dove sono? Stanno tirando in secco una barca. A quale imbarcazione dei Malavoglia può ricondurre l'immagine? Perché c'è tanta gente del paese che osserva?



TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Devi preparare un lavoro di arte e italiano da presentare a dei bambini di quinta elementare nell'ambito del progetto sulla continuità tra la scuola elementare e la scuola media. Nel tuo lavoro dovranno esserci la parafrasi dei seguenti versi dell'Odissea e un tuo disegno che li illustri.

Ricorda: la parafrasi deve risultare una riscrittura autonoma, cioè la descrizione della tempesta che sorprende in mare Odisseo. Puoi servirti delle informazioni seguenti.

Informazioni per aiutare la comprensione

Odisseo può finalmente lasciare l'isola di Ogigia, dove è trattenuto dalla ninfa Calipso; deve però costruirsi un'imbarcazione: taglia degli alberi, li adatta tra di loro, li connette con chiodi e ramponi, completa lo scafo della zattera, lavora fino a completarla: in ultimo realizza l'albero e il pennone, e costruisce il timone. Intorno alla zattera dispone delle protezioni, come riparo dalle onde, e sopra mette molte frasche. Mette in mare la zattera e inizia la sua navigazione ma Poseidone vuole farlo soffrire ancora. Il dio scatena dunque una terribile tempesta radunando le nubi, sconvolgendo il mare con il suo tridente e scatenando i venti.

Odisseo e la tempesta marina

Così dicendo radunò i nembi, sconvolse il mare brandendo il tridente, tutti scatenò i turbini di tutti i venti, e coperse di nubi la terra e il mare; notte venne dal cielo.

Insieme **Euro** e **Noto** piombarono e **Zefiro** che soffia violento, e **Borea** figlio dell'etere, che il gran flutto rovescia.

Allora si sciolsero petto e ginocchia a Odisseo, e disse irato al suo cuore magnanimo:

"O me infelice! che ancora mi capita?"

[...]

Mentre diceva così, gli s'avventò un'onda altissima, con terribile impeto, e fece girare la zattera.

grosse nuvole scure

sono i nomi dati dai Greci ai venti

vennero a mancare la forza e il coraggio

nobile e generoso

Lontano, fuori dalla zattera fu sbalzato e il timone lasciò andare di mano: in mezzo si spezzò l'albero sotto l'orrenda raffica dei venti lottanti, lontano la vela e l'antenna caddero in mare.

in tempesta

Molto tempo rimase sommerso, non fu capace di tornar subito a galla, sotto l'assalto della grande onda: le vesti l'appesantivano, che Calipso lucente gli aveva donate. Finalmente riemerse e dalla bocca sputò l'acqua salsa, amara, che a rivi gli grondava dal capo. ma pur così affranto, non si scordò della zattera, e slanciandosi dietro fra l'onde la riafferò, vi sedette nel mezzo, evitando la fine.

salata

disperato, sfinito

la morte

Omero, *Odissea*, trad. it. di R. Calzecchi Onesti, Mondadori, Libro V, vv. 291-299 e vv. 313-326

Traccia n. 4 Descrivi soggettivamente il cerbiatto nella tempesta di neve che è raffigurato nell'immagine. La tua descrizione deve essere inserita in un racconto in cui tu sei protagonista e voce narrante. L'esercizio è avviato. Lavora sul quaderno.

All'improvviso me lo trovai davanti. Se ne stava lì, immobile...



Traccia n. 5 Descrivi un evento naturale (temporale, forte vento...) che ti ha particolarmente colpito per la sua forza. Se non ne ricordi, inventa in modo verosimile. Ricorda: deve essere una descrizione, *non* una narrazione. I testi prodotti dalla classe serviranno come punto di partenza per dei racconti.

Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

L'insegnante ha predisposto una serie di attività per portare ciascuno di voi a motivare il proprio atteggiamento nei confronti della lettura e rendervi consapevoli di quanto sia importante leggere.



Traccia n. 1 Nel testo che segue, l'autore ha espresso la sua posizione circa la lettura.

Inserisci negli spazi la definizione delle varie parti che contraddistinguono il testo argomentativo.

Riscrivi poi il testo con un'esposizione più oggettiva, scrivi in terza persona, scegli solo 4 argomentazioni e riscrivile (in ordine d'importanza per te), formula in maniera chiara il problema e l'antitesi; aggiungi la conclusione (assente nel testo). Lavora sul quaderno.

Leggere: dieci cose che solo un lettore appassionato può capire

Una persona una volta mi disse che leggiamo perché le nostre vite sono noiose, e cerchiamo sulla pagina dei motivi per renderle interessanti. Non so se essere d'accordo con questa visione della lettura: forse non mi riesce accettarla totalmente, e deve essere per questo che ho scritto una serie di ragioni per cui è davvero bello aprire un libro. Sono dieci cose che solo un lettore appassionato può capire.

1. La sensazione che provi quando, leggendo una certa frase o un intero passaggio, crei un collegamento immediato con un evento che hai vissuto.
2. La dimensione temporale in cui ci troviamo durante la lettura. Mentre leggiamo, il tempo scorre, ma noi non lo percepiamo.
3. La sensazione di libertà ed evasione che ti dà un libro.
4. Il desiderio, appena finito un libro che ti è particolarmente piaciuto, di leggere anche l'introduzione che avevi saltato, la prefazione, le note biografiche sull'autore, la quarta di copertina, qualsiasi cosa, pur di trovare altre informazioni che possano in qualche modo continuare la storia.
5. La consapevolezza (e la tristezza, e la nostalgia), nel momento in cui si chiude un libro, o ancor meglio l'ultimo libro di una saga, di non poter ritrovare mai più quei personaggi con cui hai passato un sacco di tempo.
6. La sensazione, quando si legge un libro, un racconto, senza aver letto il nome dell'autore, di riconoscere la voce di qualcuno. Vai a controllare l'autore e sì: stavi pensando proprio a lui.
7. Le domande che ti vengono quando leggi una frase e ti fermi a pensare a come l'autore sia arrivato a dire quelle parole. Cosa gli è capitato? Dove era quando le ha scritte? Cosa stava pensando?
8. La sensazione che provi nel momento in cui capisci perché il romanzo che stai leggendo si intitola così. A volte il titolo di un libro parla da sé, ma altre volte c'è bisogno di trovare quella frase che te lo spiega. E in quel momento: l'illuminazione.
9. La consapevolezza che è tardi, ma che non puoi smettere di leggere proprio adesso. Ed è così che, di solito, arrivano le tre di notte.
10. La sensazione che provi quando leggi i pensieri di un personaggio o del narratore che descrivono esattamente il tuo stato d'animo corrente.

Tutti
e 10 sono
argomenti
a favore

Riduz. e adattam. da <https://ilmiolibro.kataweb.it>

Traccia n. 2 Ora scrivi un testo argomentativo, sviluppando gli argomenti che ti forniamo e aggiungine uno tuo. Dovrai rispettare la seguente scaletta: introdurre il problema, formulare la tesi, sviluppare gli argomenti dati (nell'ordine che ritieni più opportuno) e scrivere la conclusione; non è richiesta l'antitesi.

Argomenti

- Leggere è un'attività che puoi fare quando vuoi, non serve essere... o avere...
- Leggere è economico (biblioteche, bancarelle, ebook gratuiti, edizioni economiche).
- Se vuoi leggere ci sono persone che ti consigliano (leggere libri brutti è peggio che non leggere).
- Puoi leggere ovunque e su più supporti (carta, tablet, ereader).
- La lettura si adatta al tuo umore.
- Un bel libro è in grado di coinvolgerti.

Traccia n. 3 Leggi il seguente brano tratto da *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury e svolgi l'attività di scrittura richiesta.

Montag è un milite del fuoco in un mondo in cui ai pompieri non è richiesto di spegnere gli incendi, ma di accenderli: armati di lanciafiamme, fanno irruzione nelle case delle persone che nascondono libri e li bruciano, perché, nella società in cui vive il protagonista, la lettura è proibita. Montag inizia però a chiedersi che cosa contengano i libri e perché per salvarli le persone rischino la libertà e la loro casa.

«Un'ultima cosa» disse ancora Beatty. «Almeno una volta, nella sua carriera, ogni milite del fuoco sente un prurito¹: che cosa dicono i libri? Si chiede. Oh, la voglia di grattarsi, per amor di quel prurito, eh, Montag? Ebbene, ti do la mia parola, Montag, ne ho letto qualcuno, ai miei tempi, per sapere che cosa dovessi combattere, e ti posso assicurare che non dicono nulla! Nulla che tu possa credere o insegnare. Parlano di persone che non esistono, frutto dell'immaginazione, quando si tratti di narrativa. E se non si tratta di narrativa, sono cose ancora peggiori, diatribe² tra professori che si danno reciprocamente dell'idiota, urla di filosofi alla gola l'uno dell'altro.»

«E se un milite del fuoco, per caso, senza averne realmente l'intenzione, si porta un libro a casa? Che succede in questo caso?»

«Errore naturale, umano. Curiosità, soprattutto» rispose Beatty. «Noi capi non ci impressioniamo e tanto meno ci irritiamo per così poco. Lasciamo al milite il libro per ventiquattr'ore. Se in capo a ventiquattr'ore non lo ha bruciato, noi semplicemente ci rechiamo a casa sua a bruciarglielo noi.»

R. Bradbury, *Fahrenheit 451*, trad. it. di G. Monicelli, A. Mondadori, 2015

1. sente un prurito: è un'espressione figurata (una metafora) per dire che prova una curiosità che vuole soddisfare.

2. diatribe: discussioni.



Rispetto alle affermazioni di Beatty, il superiore di Montag, che cosa pensi? Riprendi il dialogo tra i due personaggi e continualo: Montag dovrà dimostrare con argomenti efficaci che il suo capo si sbaglia (antitesi), mentre Beatty continuerà a dimostrare la sua tesi. Lavora sul quaderno, rispettando le regole del dialogo e del testo argomentativo.

TRACCE LIBERE



Traccia n. 4 Scrivi ora un testo argomentativo sul problema: i libri sono fondamentali nella vita delle persone e nella società? Perché? Come si vivrebbe in una società senza libri, dove nessuno potesse leggere le opere del passato? Facendo riferimento anche alla tua esperienza personale, formula una tesi, esponi almeno tre argomenti a suo favore e scrivi la conclusione.

Traccia n. 5 Leggi la seguente citazione e poi svolgi l'attività.

«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro».

Umberto Eco

Pensi anche tu che chi legge avrà strumenti in più per affrontare la propria vita? Sei d'accordo con quanto afferma Umberto Eco?

Scrivi un testo argomentativo in cui esprimi la tua idea (tesi) in proposito e porta degli argomenti a favore della stessa, che facciano riferimento alla tua esperienza o a quella dei tuoi familiari o amici.

Traccia n. 6 Leggi il breve brano e poi svolgi l'attività.

Il telefonino in classe

Il telefonino in classe potrebbe agevolare l'ormai iniziata, lenta, progressiva dismissione dei libri, che abbiamo sotto gli occhi e che ipocritamente continuiamo a negare. Un ulteriore, durissimo colpo al valore della concentrazione, dell'introspezione, della memoria, dell'attenzione, della riflessione. Dispiacerebbe che fosse proprio la scuola a contribuire in modo così massiccio a relegare i libri negli ombrosi, umidi e ammuffiti scantinati delle nostre esistenze. Proprio la scuola che dovrebbe essere l'ultimo baluardo, l'isola di resistenza da cui, semmai, far ripartire una battaglia culturale.

P. Mastrocola, *Il telefonino entra a scuola: ma servirà davvero alla didattica?*, in «Il Sole 24 Ore», settembre 2017

Parti dalla riflessione della scrittrice e insegnante Paola Mastrocola e scrivi un breve testo argomentativo che confermi la sua tesi (Usare il telefonino in classe equivale ad accantonare per sempre i libri) o che la confuti: in questo caso dovrai formulare un'antitesi.

In entrambi i casi devi portare almeno due/tre argomenti tuoi, oltre che riformulare quelli dell'autrice.

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi il seguente testo divulgativo e svolgi le attività.

Scriverlo chiaro

Se costringete il lettore a rileggere, avete già perso. Se vi succede di pensare – peggio: di dire – «Non hai capito!», vergognatevi. La colpa non è MAI di chi non capisce, ma SEMPRE di chi (non) si spiega. O si spiega male.

Gli equivoci, come le carie, vanno prevenuti: quando danno fastidio, è tardi. Chi è il miglior giudice della chiarezza di un testo? Chi l'ha scritto, ovviamente. Un passaggio vi sembra oscuro? Provate a chiarirlo, poi rileggete. Ancora poco chiaro? 5

Cancellate e ricominciate. Se avete dubbi voi, figuriamoci chi legge.

La facilità di traduzione è, spesso, un buon indicatore. Un testo che si traduce facilmente in un'altra lingua è chiaro; in caso contrario, non lo è. Molti narratori italiani fanno sudare freddo i loro traduttori; i nostri uomini politici – con poche eccezioni – 10 mettono in difficoltà gli interpreti.

Imedia anglosassoni hanno un'idolatria per la chiarezza. Lo *StyleBook* dell'«Economist»¹, scritto da Johnny Grimond nel 1986 e da allora ristampato in continuazione, esordisce così: «Il primo requisito di questo giornale: essere facilmente comprensibile. La chiarezza di scrittura, di solito, segue la chiarezza di pensiero». Indro Montanelli raccontava che, durante l'apprendistato presso l'Associated Press di Parigi negli anni Trenta, il caporedattore ammoniva: «Devi farti capire anche dal lattaio dell'Ohio!». Per carenza di lattai, e per questioni di distanza geografica, possiamo aggiornare il monito: dobbiamo farci capire dalla valletta di Barletta e dal tronista di Trento. 15

Non è facile, ma bisogna provare. 20

In Italia qualcuno confonde la chiarezza col semplicismo. Si sente più sicuro al riparo di una foresta di subordinate, dietro periodi cespugliosi e oscuri. In molti ambienti professionali – dalla critica d'arte al diritto, dalla medicina alla finanza – la trasparenza viene considerata riprovevole, in quanto segno di povertà intellettuale. Molti usano il linguaggio come uno scudo a difesa della casta; o come una cortina fumogena, utile a 25 nascondere qualcosa.

Riduz. e adattam. da B. Severgnini, *L'italiano. Lezioni semiserie*, Rizzoli, 2007

1. «Economist»: settimanale inglese con articoli di informazione da tutto il mondo.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. L'autore del testo si propone di dimostrare che la «chiarezza di scrittura» è uguale a:

☐ A chiarezza di pensiero.

☐ C difficoltà di traduzione.

☐ B semplicismo.

☐ D povertà intellettuale.

2. Chi può, per primo, valutare se un testo è scritto in modo chiaro?

.....

3. Quale deve essere l'obiettivo di chi scrive su un giornale?

.....

4. Stando a quanto scrive l'autore, da chi si potrebbe prendere esempio per imparare le regole stilistiche fondamentali?

- ☐ A Dai media francesi.
- ☐ B Dai narratori italiani.
- ☐ C Dai media anglosassoni.
- ☐ D Dai traduttori e dagli interpreti.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. La ripetizione di «Se costringete il lettore... Se vi succede di pensare...» (riga 1) ottiene l'effetto di:

- ☐ A insistere su un'ipotesi.
- ☐ B sottolineare un particolare concetto o idea.
- ☐ C coinvolgere in prima persona il lettore.
- ☐ D colpevolizzare qualcuno.

2. Con l'espressione figurata «Gli equivoci, come le carie, vanno prevenuti: quando danno fastidio, è tardi» (riga 4) che cosa intende dire l'autore?

- ☐ A Chi scrive si deve preoccupare di corredare il suo testo di note che lo rendano comprensibile a tutti.
- ☐ B Ci sono situazioni che vanno evitate perché non solo generano malintesi, ma sono anche molto dolorose.
- ☐ C Un testo poco chiaro può generare equivoci che danneggerebbero l'immagine dello scrittore stesso.
- ☐ D Un autore deve preoccuparsi e lavorare sui suoi testi affinché essi siano comprensibili alla prima lettura.

3. Con l'espressione «fanno sudare freddo» (riga 10) l'autore intende dire che i traduttori di autori italiani:

- ☐ A lavorano al limite delle proprie forze.
- ☐ B incontrano difficoltà e si devono impegnare molto.
- ☐ C emettono sudore freddo a causa della paura.
- ☐ D guadagnano con fatica il loro compenso.

4. Con quale espressione tra quelle elencate non si può sostituire «un'idolatria» (riga 12)?

- ☐ A Un amore sviscerato.
- ☐ B Una devozione fanatica.
- ☐ C Una gelosia irrazionale.
- ☐ D Un'ammirazione sconfinata.

5. Nel brano che segue sostituisci le parole o le espressioni in neretto scegliendo, nei riquadri corrispondenti, quelle vicine nel significato e coerenti con il contesto.

1

☐ A Semplicità.

☐ B Schematismo.

☐ C Faciloneria.

☐ D Pigrizia mentale.

In Italia qualcuno confonde la chiarezza col **semplicismo**. Si sente più sicuro al riparo di una **foresta di subordinate**, dietro **periodi cespugliosi** e oscuri.

In molti ambienti professionali – dalla critica d'arte al diritto, dalla medicina alla finanza – la trasparenza viene considerata **riprovevole**, in quanto segno di povertà intellettuale.

Molti usano il linguaggio come uno scudo a difesa della **casta**; o come una **cortina fumogena**, utile a nascondere qualcosa.

2

☐ A Molte frasi indipendenti una dall'altra.

☐ B Moltitudine di ruoli subalterni.

☐ C Molte frasi dipendenti una dall'altra.

☐ D Moltitudine di parole e concetti incomprensibili.

3

☐ A Frasi intricate.

☐ B Momenti difficili.

☐ C Frasi dai doppi sensi.

☐ D Zone piene di cespugli.

4

☐ A Scongiurabile.

☐ B Deprecabile.

☐ C Disonorevole.

☐ D Evitabile.

5

☐ A Ceto ricco.

☐ B Gruppo sociale.

☐ C Corporazione.

☐ D Gruppo religioso.

6

☐ A Tecnica di difesa.

☐ B Sbarramento artificiale.

☐ C Insieme di espedienti.

☐ D Barriera di fumo.

Sintesi e riscrittura

- 1** Riassumi il brano riducendolo a circa 130 parole.
- 2** Riassumi il brano riducendolo a circa 70 parole.
- 3** Riscrivi il brano usando 30 parole.

Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C

Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e C comprensione e sintesi) Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.

1 Leggi il seguente testo letterario e svolgi le attività.

Camilla e Giovanni

Mio padre aveva poco più di vent'anni quando, dopo averle chiesto scusa per il molto ritardo, si imbarcò con la Camilla su una bananiera francese alla volta di certi parenti di lei che picchettavano le sentine delle navi in riparazione, nei cantieri di Alessandria, da ormai due generazioni. Non me ne ha mai parlato come di una tragedia o di un dolore. Cosa fosse per lui l'Egitto e quella città spaventevole oltre il mare rimane per me un mistero, perché al proposito non mi ha mai raccontato niente di interessante.

5

A dire il vero a me è sempre parso che mio padre fosse del posto dove l'ho visto vivere; eppure così diverso da tutti gli altri, eppure così separato da ogni cosa, come potevo constatare ogni volta che lo comparavo a qualcuno o a qualcosa.

10

Sta di fatto che dopo neppure un anno era già di nuovo fornaio. Io sono nato in una stanza sopra un vecchio forno, un antico forno appartenuto per diverse generazioni a panettieri italiani, dove mio padre cuoceva il pane nelle forme che aveva già preparato quando era ragazzo al suo paese. E mia madre vendeva quel pane straniero agli italiani e ai francesi e ai siriani e ai greci e a chiunque lo volesse. Il pane spesso e scuro nelle micche rotonde, grandi come ruote di carriola. Mistero che avesse così tanti clienti, perché a me il suo pane non è mai piaciuto granché. Era troppo mollicoso e pesante in confronto ai pani leggeri e croccanti che gli arabi vendevano per la strada; e per due piastre te ne davano uno, quando per una forma di mio padre ce ne volevano dieci.

15

20

Mistero anche come sia arrivato a quel forno; lui non me l'ha mai spiegato, e dubito che si fosse portato da casa i soldi per poterselo comprare. Certamente c'entrano gli amici che si è fatto quaggiù e i parenti di mia madre, che da sudici picchettini¹, si erano fatti piccoli ras² della congegneria meccanica nelle officine di riparazione navale. Il più grande business di Alessandria in Egitto, quello di riparare le navi che si rompevano a centinaia nell'impresa di entrare nel suo porto.

25

Il più grande porto del mondo – si diceva – e il più restio a farsi penetrare.

Mia madre Camilla me la ricordo buona e severa, bella e vestita di rosa, con lo stesso odore di fragranza lattea mentre serve al banco della bottega e passeggia la domenica, tenendomi per mano, lungo la riviera di Montáza. È da lei che ho avu-

30

1. sudici picchettini: coloro che picchettavano le sentine delle navi, cioè la parte posta più in basso nello scafo di un'imbarcazione, dove si raccolgono i vari scoli e le infiltrazioni d'acqua. Sudici perché lavorando si sporcavano.

2. ras: capi autoritari e prepotenti.

to il dono di un buon naso in cucina: la Camilla aveva una perizia tutta particolare nel saper convincere le antiche ricette di casa sua ad adattarsi senza stridori ai nuovi profumi africani. Quando lei e la nostra domestica, signora Aminah, riuscivano a mettersi d'accordo, nella nostra cucina nasceva sempre qualcosa di straordinariamente buono.

35

Per descrivere mio padre invece non saprei da dove cominciare. È bello, un bell'uomo alto e massiccio, ma anche peloso e duro. Ora scherza e poi subito s'arrabbia. È sempre lì che litiga con gli arabi, ma l'ho sentito difenderli in diverse occasioni con veemenza, come se li amasse. Non gli ho mai visto portare una "gallabiyya"³, neppure per fare un po' di carnevale, ma parlava un arabo fluente e spesso furentissimo, l'arabo micidiale come una mitraglia dei lavoratori del porto.

40

Noi abbiamo sempre usato l'italiano a casa, ma mai che mi abbia parlato del suo paese, se non incidentalmente. Mai che abbia comprato un giornale italiano, anche se certamente dell'Italia ne parlava con i suoi amici fuoriusciti. [...]

Mi accorgo che qualche volta ne parlo al presente, ma anche lui è morto ormai da un pezzo. Non è stata una cosa terribile come lo fu per sua moglie⁴; no. È stata, se così si può dire di un fornaio grande e grosso e vedovo, una ragazzata, un gioco finito male. Io questa volta ero presente e avevo all'incirca vent'anni. È successo una sera d'estate, calmato il bollore del giorno.

45

Mi aveva portato alla nostra spiaggia di rena che si è ancora conservata miracolosamente pulita e fina oltre i depositi di cemento, per nuotare assieme, come gli piaceva fare. Avevamo sbracciato con gusto e poi acceso un fuochetto di detriti per farci il caffè che lui si portava sempre dietro. Quella sera aveva voglia di vantarsi, di fare il buffone come non capitava spesso, anche se in certi momenti gli garbava di recitare davanti agli amici. A un certo punto ha voluto ritornare in acqua. «Vieni – mi ha detto – vieni che ti riporto a casa mia.»

50

55

«Non me ne frega niente di casa tua» gli devo aver risposto, o qualcosa del genere. E con una scrollata di spalle l'ho lasciato andare da solo. Chi poteva immaginarlo che queste sarebbero rimaste le ultime parole tra un padre e il suo unico figlio? Lui s'è buttato e non l'ho più rivisto.

60

Nessuno l'ha mai ripescato, e questo si spiega con le correnti pazze di quella spiaggia. Forse ha avuto un malore improvviso, forse ha battuto il capo su uno di quei relitti di legno fradicio che qui viaggiano a mucchi sotto il pelo dell'acqua. Quello che rimane sinistramente incomprensibile sono le sue ultime parole, perché a lui dell'Italia, di casa sua, gliene è mai fregato niente, ne sono certo.

65

A proposito, non ho ancora detto il suo nome: si chiamava Giovanni, Giovanni Pascale, e un passaporto suo non l'ha mai avuto o, comunque, dopo che se ne è andato, tra la sua roba non l'ho trovato.

Riduz. e adattam. da M. Maggiani, *Il coraggio del pettirosso*, Feltrinelli, 1995

3. "gallabiyya": abito tradizionale.

4. per sua moglie: uccisa brutalmente da un gruppo di manifestanti all'uscita da un negozio.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Dividi il testo in 5 macrosequenze e dai a ciascuna un titolo.

1.
2.
3.
4.
5.

2. In quale Stato e città è ambientata la vicenda narrata in questo testo?

.....

3. Il protagonista è:

- ☐ A Giovanni Pascale, un italiano emigrato con la moglie.
- ☐ B un panettiere sposato con una donna di nome Camilla.
- ☐ C il figlio di Giovanni Pascale e Camilla che parla dei genitori.
- ☐ D un anarchico italiano emigrato.

4. Giovanni Pascale:

- ☐ A ha un figlio maschio e una femmina.
- ☐ B ha un solo figlio maschio.
- ☐ C non ha figli.
- ☐ D ha un figlio unico, che è la voce narrante.

5. In questo romanzo il narratore è:

- ☐ A onnisciente.
- ☐ B esterno alla storia.
- ☐ C interno alla storia.
- ☐ D nascosto.

6. Indica quali delle seguenti parole possono essere riferite a Giovanni (G) e quali a Camilla (C), dal punto di vista dell'autore. Metti una crocetta per ogni riga.

- | | | | | | |
|----------------------|----------------------------|----------------------------|----------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Durezza | ☐ G | ☐ C | 6. Vanità | ☐ G | ☐ C |
| 2. Incomprensibilità | ☐ G | ☐ C | 7. Efficienza | ☐ G | ☐ C |
| 3. Disponibilità | ☐ G | ☐ C | 8. Trasparenza | ☐ G | ☐ C |
| 4. Mutevolezza | ☐ G | ☐ C | 9. Spavalderia | ☐ G | ☐ C |
| 5. Eleganza | ☐ G | ☐ C | | | |

7. Come muore Giovanni Pascale? Il figlio come definisce la sua morte (riporta la frase)?

.....

8. Il fatto che non sia stato mai trovato un passaporto di Giovanni Pascale potrebbe significare che:

- ☐ A lo teneva nascosto così bene che nessuno è riuscito a trovarlo.
- ☐ B l'avesse distrutto e avesse assunto un'identità falsa.
- ☐ C fosse fuggito dal suo Paese d'origine.
- ☐ D vivesse in clandestinità perché aveva problemi con le autorità locali.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Nella frase «vendeva quel pane straniero agli italiani e ai francesi e ai siriani e ai greci e a chiunque lo volesse» (righe 14-15) quale figura sintattica è presente?

☐ A Polisindeto.
☐ B Ellissi.
☐ C Anafora.
☐ D Asindeto.

2. Nella frase «Il pane spesso e scuro nelle micche rotonde, grandi come ruote di carriola» (righe 15-16) è contenuta:

☐ A una personificazione.
☐ B una similitudine.
☐ C una metonimia.
☐ D una metafora.

3. Completa correttamente la tabella con gli aggettivi mancanti, in modo che emerga la contrapposizione.

Pane di Giovanni Pascale	Pane degli Arabi
.....	
.....	

4. Nella frase «lui non me l'ha mai spiegato» (riga 21), il pronome «lo» è riferito:

☐ A al pronome «lui»
☐ B al nome «mistero».
☐ C all'avverbio e al verbo «ha mai spiegato».
☐ D alla frase «come sia arrivato a quel forno».

5. Nella frase «dubito che si fosse portato da casa» (righe 21-22), la parola «casa» sta per:

☐ A abitazione nella quale viveva prima di comprare il forno.
☐ B famiglia che ha lasciato quando si è trasferito.
☐ C Nazione dalla quale è partito.
☐ D casa paterna.

6. Nella frase «Quello che rimane sinistramente incomprensibile sono le sue ultime parole» (righe 63-64) con quale avverbio si può sostituire «sinistramente» senza cambiare il resto della frase né il suo significato?

☐ A Inquietante.
☐ B Cupamente.
☐ C Lugubramente.
☐ D Minacciosamente.

Sintesi e riscrittura

- 1** Riassumi il testo riducendolo all'incirca alla metà (sono 921 parole che dovranno diventare circa 450).
- 2** Immagina un titolo più lungo per il testo.
- 3** Riscrivi la parte di racconto che va da riga 50 a 60, dal punto di vista del padre.
L'esercizio è avviato.
Lo avevo portato alla nostra spiaggia di rena che si è ancora conservata miracolosamente pulita e fina oltre i depositi di cemento...

Produzione libera (sul quaderno)

- 1** Immagina che Giovanni Pascale in realtà non sia morto, ma ancora una volta abbia voluto far perdere le sue tracce e rifarsi una vita altrove. Sarà ritornato davvero in Italia? E con quale nome? Avrà ripreso a fare il fornaio? O sarà rimasto in Africa? Inizia descrivendo che cosa gli capita quando si getta in acqua. Come si salva e poi continua seguendo la tua fantasia.
- 2** Riprendi l'*incipit* e immagina per Giovanni e Camilla una meta diversa (magari l'America), una professione diversa, una storia diversa...:
«Mio padre aveva poco più di vent'anni quando, dopo averle chiesto scusa per il molto ritardo, si imbarcò con la Camilla su una bananiera francese alla volta di...»